

Giornale di Sicilia 5 Maggio 2010

## **Spaccio di droga: in tribunale una condanna e un'assoluzione**

I 180 chili di hashish erano nascosti nel furgone di una ditta di onoranze funebri, individuato in via Stazzone, in riva al fiume Oreto. Il fumo sarebbe arrivato da Roma, a bordo di un camion carico di prodotti cinesi. A gestire l'operazione, secondo la Procura, sarebbero stati Gaetano Cordova, 54 anni, e Pietro Maggio, di 47. Ieri, la quinta sezione del tribunale ha però condannato il primo a quattro anni per singoli episodi di spaccio e detenzione (assolvendolo dall'accusa di associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga) ed ha stabilito l'innocenza del secondo (che è stato detenuto per 17 mesi), che rispondeva di traffico, «per non aver commesso il fatto».

La vicenda risale al dicembre del 2004, quando il maxicarico di droga viene sequestrato e Cordova, assieme a Vincenzo Vaglica, vengono arrestati in flagranza. Subito patteggiano una pena di tre anni. I loro telefoni però sono sotto controllo e, un anno dopo, scattano le manette anche per Maggio, accusato di aver fatto da intermediario nell'operazione. Contestualmente, il pin Maurizio Agnello, emette anche due nuove ordinanze di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga nei confronti di Cordova e Vaglica (che sarà assolto con il rito abbreviato). Maggio e Cordova (assistiti da Debora Speciale e Michele Rubino) finiscono così davanti al collegio della quinta sezione nel 2006. Contro il primo ci sono delle intercettazioni in cui si fa riferimento ai 180 chili di droga e che dimostrano i contatti intrattenuti con le famiglie degli altri due. Di cui, come ha sottolineato la difesa, è cugino. E - questa la tesi - visti gli attriti che si erano creati tra Vaglica e Cordova - Maggio avrebbe cercato di fare da paciere. Nessun ruolo da intermediario, dunque. Versione che ha convinto i giudici, che lo hanno assolto (il pin aveva chiesto tre anni e sei mesi). Per Cordova (la richiesta era di cinque anni in continuazione) è rimasta in piedi solo l'accusa di detenzione e spaccio, avvalorata da altre intercettazioni. Che gli è costata una condanna di quattro anni.

**Sandra Figliuolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***